

17 Aprile 2009

Ambiente
e polemiche

“Il teleriscaldamento? Sono soldi buttati via”

[FIRMA]CRISTIAN PELLISSIER
MORGEX

«Con Le Brasier prendiamo i soldi e li buttiamo nella tazza del bagno». Non usa mezzi termini Giacomo Domenighini (consigliere di maggioranza a Morgex). Parole che, nella sostanza, sono condivise anche dall'opposizione. A preoccupare è la situazione economica della società Le Brasier srl - ora in fase di ricapitalizzazione - che gestisce il teleriscaldamento del paese. L'impianto è ancora giovane e innovativo, ma dal 2004 al 2007 ha chiuso il bilancio col segno meno. Il passivo va dagli oltre 47 mila euro nel 2004 sino ai 517 mila 324 del 2007. Si è registrato un utile di 90 mila euro nel 2006.

«Riscaldare risparmiando, nel rispetto dell'ambiente». E' la filosofia che diede vita alla società nel novembre del 1997 per volere dell'amministrazione comunale. Soci fondatori, oltre al Comune, la Sea (Società energetica aostana) e la Cva. Accanto alle scuole medie venne realizzato l'impianto, una struttura che funziona bruciando cippato - legno ricavato dallo sminuzzamento di scarti e rifili di segheria - proveniente soprattutto da impianti sparsi sul territorio valdostano. Una rete di distribuzione costituita da tubazioni d'acciaio, consente di portare l'acqua calda (a circa 80 gradi), utile sia per il riscaldamento sia per usi sanitari. L'opera entra nel vivo nell'inverno del 2000, con l'allacciamento della zona del capoluogo, delle scuole, del poliambulatorio e degli uffici comunali. Passo dopo passo Le Brasier è arrivata a coprire gran parte del territorio comunale: tutto il borgo e la zona di La Ruine.

La Sea è sempre stata il socio di maggioranza, all'inizio col 49 per cento, mentre il comune di Morgex aveva il 31 e la Cva il 20. Ben presto si è resa necessaria una ricapitalizzazione. Il Comune ha sempre deciso di non aumentare le sue quote, anzi negli anni le ha ridotte. Fino ad arrivare alla situazione odierna. Sull'efficienza del teleriscaldamento non ci sono dubbi, ma dal Consiglio comunale di Morgex è emerso un malcontento piuttosto trasversale. La cosa certa è che il Comune non ha più soldi da investire. Si spiega anche così la nuova ricapitalizzazione. Le quote del Comune scendono ora al 22,96 per cento, la Sea rimane in testa con il 43,7, mentre il resto si divide tra privati, tra cui si annuncia un nuovo ingresso, quello della ditta Ronc di Introd che, con 100 mila euro, si accaparra il 7,41 per cento; il 3,70 è in mano a Les Iles e il 7,4 alla ditta Marchesi. «Ronc - spiega il sindaco Lorenzo Graziola - si prende una parte delle quote del Comune e dei privati. Il Comune non vuole e non può svolgere il ruolo di imprenditore, anche perché mancano i soldi». La perdita di quote lascia l'amaro in bocca a Dante Quinson, capogruppo di minoranza: «Auspico un intervento più forte del Comune, che dovrebbe dettare le linee, mentre continua a subire». «Qualcuno ha sbagliato gli investimenti», dicono ancora dai banchi dell'opposizione.

La spiegazione per i buchi di bilancio, secondo Graziola, starebbe in un errore di base: «Abbiamo applicato le stesse tariffe a residenti e seconde case. Con i primi riusciamo ad ammortizzare la spesa, con le seconde case, che a Morgex sono il triplo delle prime, no». Di idea opposta è Pietro Giorgio, della Sea. «Le Brasier è una società sana - sottolinea Giorgio - e dire che si buttano i soldi nel gabinetto è una stupidata. E' probabile che le tariffe siano troppo basse, ma non abbiamo voluto differenziarle per non creare cittadini di serie A e di serie B». Giorgio conferma la ricapitalizzazione: «C'è stato un aumento di capitale, ma è ancora da sottoscrivere. Siamo in salute, lo dimostra l'interesse dei privati».

Stampa